

NICOLA CAMPANELLI

BARCELONA DALL'ALTO.
ITINERARIO TRA TERRAZZE,
CASTELLI E BOTANICA A
MONTJUÏC

oxp

Montjuïc è una collina situata a sud-ovest del centro di Barcellona che si affaccia sul Mediterraneo. Si tratta di un luogo che unisce natura, storia e cultura in un unico grande parco urbano. La collina deve il suo nome ‘Monte degli Ebrei’ (*Mont dels Jueus*) alla presenza, in epoca medievale, di un cimitero ebraico sulla collina. Anche se oggi non rimangono molte tracce visibili di quel cimitero, il toponimo ha resistito nei secoli, diventando il nome ufficiale della collina.

Già abitata in epoca medievale, il suo sviluppo più significativo avvenne soprattutto con l’Esposizione Internazionale del 1929, che trasformò quest’area in un crocevia di padiglioni, giardini monumentali e architetture di grande rilievo. Dal punto di vista culturale, Montjuïc ospita un patrimonio artistico di rilievo. Partendo la discesa del monte da Plaça d'Espanya, si incontra il Palau Nacional, costruito proprio in occasione della Exposición del 1929. Oggi il palazzo è sede del Museu Nacional d’Art de Catalunya (MNAC), che offre una delle più ricche collezioni d’arte catalane e custodisce capolavori di Velázquez, Rubens e artisti locali.



Poco distanti dal MNAC c'è il CaixaForum che occupa l'edificio dell'antica fabbrica progettata da Josep Puig i Cadafalch tra il 1909 e il 1912 per l'industriale Casimir Casaramona, con mattoni a vista, volte catalane e dettagli ornamentali in ferro battuto. La Fàbrica Casaramona, esempio del modernismo industriale catalano, chiuse già nei primi anni Venti a seguito di una crisi industriale. Fu impiegata come magazzino durante l'Expo e poi come sede della cavalleria della polizia fino al 1992, prima di essere acquisita dalla Fondazione "la Caixa" nel 1963 e trasformata in centro culturale, inaugurato nel 2002 dopo un attento restauro che ha preservato gli elementi modernisti originali. Grazie alla fusione di modernismo, rigenerazione architettonica e vocazione culturale accessibile, CaixaForum è diventato un punto di riferimento cittadino dove passato e presente si incontrano in un dialogo vitale tra arte, architettura e natura.



Altra attrazione è il Poble Espanyol, un affascinante villaggio architettonico costruito per l'Expo. Si tratta di un vero paese spagnolo in miniatura con edifici che riproducono le architetture tipiche di quindici comunità autonome, da un quartiere andaluso a un monastero romanico catalano, fino a case tradizionali di Galizia e Castiglia.



Uno degli elementi più iconici del villaggio è lo spettacolo offerto dai coloratissimi ombrelli sospesi in aria a formare un tetto variopinto che decora una delle stradine all'ingresso del 'parco', creando giochi di luci e ombre e avvolge i visitatori in un'atmosfera ricca di allegria e colore. Il complesso mescola con armonia architettura, artigianato, arte e intrattenimento. Lungo le vie pedonali si incontrano botteghe dove artigiani lavorano dal vivo vetro, ceramica, pelle, gioielli, strumenti musicali, tessuti e offrono workshop per imparare le tecniche tradizionali. Al centro del villaggio si trova la piazza principale, dove c'è il Museo Fran Daurel, che espone opere di arte contemporanea firmate da Picasso, Dalí, Miró e altri grandi artisti. Poble Espanyol è un centro culturale dinamico che propone eventi come concerti e festival all'aperto, spettacoli di flamenco e feste tradizionali che animano il villaggio rendendolo un mosaico di architettura, artigianato, arte e divertimento.

Continuando la scalata verso la cima, si possono attraversare i Giardini Laribal.



Progettati anch'essi tra il 1917 e il 1924, questi giardini si sviluppano su terrazze in stile ispanico-arabo sovrapposte e collegate da scale, pergolati e percorsi in pietra che sfruttano il dislivello naturale del terreno per dare vita a una coreografia fluida grazie al design di specchi d'acqua e vegetazione circostante. Camminando tra viali ombreggiati si incontra il primo roseto pubblico di Barcellona, la roaleda de la Colla de l'Arròs, un cortile ornato da cipressi sotto un pergolato con pilastri di terracotta che accoglie parterres rettangolari di rose e un piccolo stagno con ceramiche (azulejos) che dona un'atmosfera raffinata e poetica ai giardini.



La suggestiva scalinata del Generalife, che collega la parte alta dei giardini al Teatro Grec e alla Fondazione Miró, è ispirata all'Alhambra di Granada. Ci sono cascate che scendono lungo i passamani, piccoli bacini d'acqua e panchine di pietra dove riposare immersi nell'ombra e nel canto degli uccellini.



Molto popolare è la Font del Gat, una fontana con un bocchettone a forma di testa di gatto opera di Josep Antoni Homs (1918),

incorniciata da un edificio neomoresco di Josep Puig i Cadafalch che oggi ospita un ristorante o il centro d'accoglienza del parco: una scenografia semplice ma memorabile, resa celebre anche da una canzone popolare catalana. La Font del Gat è conosciuta anche per la tradizione popolare delle *fontades*. Nei secoli XIX-XX era d'uso organizzare feste notturne per Sant Joan e Sant Pere, mangiando "coca" e bevendo sciroppi intorno a fonti come la Font del Gat o la Font Trovada, luoghi di ritrovo degli abitanti più umili in cerca di freschezza e socialità all'aria aperta. Una curiosità più esoterica, invece, afferma che la zona dove oggi sorge la Font del Gat era un tempo luogo di ritrovi notturni tra streghe, coinvolte in danze rituali che alcuni ritengono abbiano ispirato la nascita della sardana, la danza tradizionale catalana. L'atmosfera che si respira oggi è quella di un angolo segreto, lontano dal caos cittadino dove lo scroscio rilassante dell'acqua, la luce filtrata dalle pergole e la freschezza delle ombre invitano al riposo e alla contemplazione.

Circondato dal verde, sulla collina c'è anche la Fundació Joan Miró, un edificio luminoso con terrazze e cortili in dialogo con il paesaggio circostante progettato dall'architetto Josep Lluís Sert ed inaugurato nel 1975. Qui è conservata una vasta collezione di oltre 10.000 opere del maestro surrealista catalano, riconoscibili per l'uso di colori primari, forme organiche e segni quasi infantili, che celano però una profonda tensione espressiva.



Non distante dalla fondazione c'è il Teatre Grec, un anfiteatro all'aperto concepito in stile neogreco dagli architetti Ramon Reventós e Nicolau Maria Rubió i Tudurí. La struttura sfrutta una vecchia cava di pietra, la cui naturale conca fu modellata per ricreare l'estetica dell'antico teatro di Epidauro, con una pianta semicircolare e gradinate in pietra. Il teatro si integra perfettamente nel paesaggio collinare, unendo natura, arte e architettura in un insieme armonioso e suggestivo. Quando l'ho visto ho subito pensato al Teatro Grande di Pompei, con la sua forma semicircolare scavata nella pietra e l'apertura verso il cielo, ma la somiglianza si ferma all'ispirazione classica. Se quello pompeiano è un autentico vestigio romano immerso in un contesto archeologico millenario, il Grec è una reinterpretazione moderna, armoniosamente inserita nel verde di Montjuïc e pensata per vivere spettacoli sotto le stelle. Durante il Festival Grec, che ogni estate anima questo spazio con spettacoli di teatro, musica, danza e circo da tutto il mondo, il luogo si trasforma nel cuore vivo della cultura barcellonese, dove l'antico e il contemporaneo si danno appuntamento sotto le stelle.

Sempre sulla collina di Montjuïc si trova il complesso dell'Anella Olímpica, costruito o rinnovato per le Olimpiadi del 1992, comprende il moderno Palau Sant Jordi, capace di ospitare concerti internazionali e manifestazioni sportive, e lo stadio Lluís Companys, sede delle cerimonie e delle gare atletiche olimpiche, tutt'ora utilizzato per eventi sportivi e musicali. Nelle stesse aree, si erge la Torre Calatrava (o Torre de Comunicacions), un'elegante costruzione bianca alta 136 metri realizzata da Santiago Calatrava, simbolo della modernità olimpica e perfetta come meridiana urbana.

Con il Telefèric de Montjuïc, la moderna teleferica inaugurata nel 2007 con una vista mozzafiato sulla città e sul mare, o attraverso una piacevole passeggiata tra la rigogliosa vegetazione che sale fino in vetta alla collina, si giunge al Castell de Montjuïc, una fortezza militare di origine seicentesca (ricostruita tra il 1751 e il 1779) che, durante la Guerra Civile spagnola, ha avuto anche funzioni carcerarie e di esecuzione. Oggi ospita un museo militare e offre panorami

spettacolari sul mare e sulla città dal suo sistema di bastioni e camminamenti panoramici. Anche in questo caso, similitudini e parallelismi mi hanno riportato a Napoli. Durante la mia visita, infatti, non ho potuto fare a meno di pensare a Castel Sant'Elmo, che domina il capoluogo campano dalla collina del Vomero. Entrambe le fortezze, infatti, condividono una posizione elevata e strategica, un'imponente struttura bastionata e un passato carcerario e militare che ha lasciato tracce profonde nella memoria collettiva delle rispettive città. Come Montjuïc, anche Castel Sant'Elmo è stato prigione (si pensi alla prigionia di Tommaso Campanella) e luogo di repressione in diverse epoche, per poi trasformarsi in uno spazio culturale e panoramico, aperto ai cittadini. Tuttavia, mentre il castello barcellonense si presenta come una struttura più bassa e orizzontale, integrata dolcemente nel paesaggio della collina, quello napoletano colpisce per la sua forma a stella perfettamente simmetrica e per l'impatto monumentale che esercita sul profilo urbano. Due luoghi che, pur differenti per architettura e contesto storico, si specchiano idealmente l'uno nell'altro, uniti dal legame tra controllo del territorio, potere e bellezza del paesaggio circostante.



Scendendo dalla montagna è possibile visitare il Mirador del Alcalde, una grande terrazza panoramica che si affaccia sul porto e sulla linea costiera di Barcellona, caratterizzata dai giardini distribuiti su più livelli collegati da scale e dolci pareti erbose, capaci di trasformare una pausa in una suggestiva esperienza visiva.



Al centro del Mirador si trova un grande specchio d'acqua da cui scende una cascata, fino a un bacino inferiore, il cui scroscio ha un effetto rilassante. I percorsi pedonali e le piazze che si incontrano lungo il sentiero che scende a valle sono impreziositi da un mosaico di 420 m² realizzato da Joan-Josep Tharrats con materiali di recupero – bottiglie, mattoni, pezzi di metallo, ciottoli – un collage che fa parte del patrimonio artistico urbano della città. Nelle aiuole intorno, pini mediterranei, palme di varie specie e altre piante autoctone avvolgono i visitatori in un habitat verde e ombreggiato, mentre le due sculture collocate sul sito, "Homenatge a Barcelona" di Subirachs e "Sardana"

di Cañas, aggiungono un carattere contemporaneo al luogo. Il Mirador offre una vista che abbraccia il porto, la costa e anche molti monumenti che svettano da lontano sui tetti della città.



Dopo aver apprezzato gli scorci mozzafiato e goduto del fresco all'ombra degli alberi, scendendo verso il mare si incontrano i Giardini del Miramar. Proseguendo ancora, si giunge ai Jardins de Mossèn Costa i Llobera, il grande “cactario” dedicato al poeta Miquel Costa i Llobera, realizzato intorno al 1970 da Joan Pañella e Joaquim Maria Casamor. Questi giardini ospitano una collezione di piante grasse, succulente e cactus provenienti da deserti di Africa, America e Australia. Disposti lungo la pendice sud-orientale di Montjuïc, offrono non solo una passeggiata affascinante tra forme esotiche e robuste, ma anche viste eccellenti sulla costa e sul porto sottostante: un viaggio che trasporta dalla calma del mirador fino all'atmosfera esotica e rigogliosa del giardino botanico.



Insomma, Montjuïc racchiude in sé un microcosmo di natura, arte, storia e panorami. Visitare questa collina consente di evadere dal rumore e dal caos cittadino regalando a coloro che vi si recano un'esperienza ricca e variegata, perfettamente accessibile grazie ai mezzi pubblici e in costante crescita grazie ai continui interventi di valorizzazione. Visitarla significa ripercorrere parte della storia e dell'essenza di Barcellona, dall'Esposizione del 1929 alle Olimpiadi del '92, fino alle sue prospettive culturali contemporanee. Ed è proprio questa sovrapposizione di epoche, stili e atmosfere che rende Montjuïc un luogo unico, capace di sorprendere anche chi vi è già stato. Ogni sentiero, ogni giardino, ogni scorcio offre una nuova lettura della città, una prospettiva diversa su ciò che Barcellona è stata e su ciò che sta diventando. I numerosi **mirador**, i giardini terrazzati, le rampe e le fortificazioni offrono **vedute panoramiche** che mostrano la città da una posizione sopraelevata: il porto, la Sagrada Família che svetta in lontananza, il tracciato razionale dell'Eixample, il mare e le montagne. Questa visuale dall'alto non è solo un piacere estetico, ma aiuta a

ricomporre mentalmente la geografia urbana, a capirne lo sviluppo storico e urbanistico. La collina riunisce in un solo luogo a memoria militare del castello e dei fucilati durante il franchismo, l'ottimismo architettonico dell'Expo del 1929, il multiculturalismo del Poble Espanyol, la creatività della Fundació Miró, l'eredità sportiva delle Olimpiadi del '92 e l'ambiente rilassato dei giardini. Questo fa di Montjuïc un laboratorio vivente di Barcellona, che consente di leggere la città non solo come centro turistico o capitale catalana, ma come spazio fluido in costante trasformazione, dove si mescolano passato, presente e futuro.

Montjuïc consente di guardare Barcellona non solo dal basso, percorrendola quartiere per quartiere, ma dall'alto e nel tempo, cogliendo i nessi tra storia, paesaggio e cultura.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com